



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/la-bambina-che-non-voleva-cantare>

La bambina che non voleva cantare

- RECENSIONI - CINEMA -



Date de mise en ligne : mercredi 10 marzo 2021

Close-Up.it - storie della visione

Qualche tempo fa, fa sì è conclusa la settantunesima edizione del **Festival di Sanremo**, forse una delle più travagliate nella storia del concorso canoro. Non è un caso che la nuova pellicola di **Costanza Quatriglio** alzi il sipario sul Teatro dell'Ariston, riavvolgendo il nastro della storia e proiettandoci nella lontana annata 1969. Eppure, il palcoscenico non sembra poi così diverso dal nostro: sì, perché a porsi sotto i riflettori è la voce di **Nada**, giunta al suo debutto mediatico dopo aver attraversato un'infanzia tanto selvaggia quanto sottilmente tormentata. Già le prime inquadrature non deludono le aspettative - perlomeno, quelle di chi fra ieri e oggi non vede molte differenze: chiusa in un camerino, la cantante (qui interpretata da **Tecla Insolia**, guarda caso reduce anch'essa dall'avventura sanremese) rievoca la propria vita con quella consapevole ingenuità che da sempre ne contraddistingue gli accenti. Il titolo del film è un omaggio a tutti coloro per i quali la musica dovrebbe rimanere una faccenda privata: **La bambina che non voleva cantare (adesso disponibile su Raiplay)** potrebbe essere un epiteto comune, tant'è vero che si adatta a personalità entrate nella leggenda ben prima rispetto alla cantautrice toscana - in un certo senso, **Mina** s'inserisce sulla stessa lunghezza d'onda.

Liberamente tratto dal romanzo autobiografico **Il mio cuore umano**, il lungometraggio dona un volto alla tradizionale dissonanza che intercorre fra nota e nota - ovvero, fra *persona* e *personaggio*, fra espressione ed esecuzione, fra quotidianità e sfera pubblica: due facce che non dovrebbero affatto appartenere alla stessa medaglia, ma che finiscono inevitabilmente per sovrapporsi, in particolare dopo l'irruzione della televisione nella nostra ordinaria routine. Nada Malanima è una ragazzina vivace, indisciplinata e di un'intelligenza talvolta impertinente. Cresciuta in una sorta di nido rimasto intonso dal resto del mondo, la bambina impara subito a gestire l'imprevedibile microcosmo che la circonda: la madre Viviana (**Carolina Crescentini**) è malata, sebbene nessuno sappia quale nome attribuire alla sua strana e perenne indisposizione. La rude amorevolezza della nonna e l'introversa timidezza paterna non bastano a riempire le lacune. Nada scopre il canto quasi per caso, dalle suore, fra i pizzi e i merletti del corredo di sua sorella. Da allora, inizia un lungo ottovolante che probabilmente non si è ancora concluso: la musica entra nella vita della protagonista in modo prepotente e indiscreto, ma necessario. Tant'è che sembra fungere da terapia alla sua amata mamma, riapparsa alla luce del sole dopo aver scoperto l'incredibile dono della figlia. Iniziano dunque a mescolarsi tutte le carte: i concorsi, le audizioni, la provincia con le sue consuetudini, il varietà, le interminabili lezioni a casa del maestro Leonildo (**Paolo Calabresi**) finiscono per usurpare le giornate della giovane. Intorno, il mondo si trasforma e sarà sempre più difficile stare al passo, possibilmente rimanendo fedeli alla propria intimità.

L'intenzione di **Costanza Quatriglio** è infatti quella di ricostruire Nada prima di Nada, dimenticando per un istante la gestualità e le stravaganze che caratterizzano la sua immagine pubblica. Non c'è nulla di *bizarro* nel personaggio tracciato dalla regista, il suo talento la rende speciale e al tempo stesso non fa alcuna differenza: la cantante si esibisce sempre e soltanto davanti alla madre, insieme al suo maestro, comunicando esclusivamente con chi non riesce a comunicare. Alternando musica e parole, la pellicola confonde volontariamente le intenzioni dei suoi personaggi, e alla fine non capiamo per quale motivo la nostra bambina indisciplinata continui a cantare: si tratta di un ultimo tentativo per raggiungere l'inaccessibile Viviana? O di un'esigenza personale nascosta perfino a sé stessa? L'importante, tuttavia, è *imparare a fare una cosa e riuscire a farla bene* - forse il solo consiglio materno deliberatamente spassionato che la ragazzina abbia mai ricevuto. L'epilogo s'arresta bruscamente sulla soglia della cosiddetta *carriera*, aiutando lo spettatore a riprendere fiato e ad attendere ciò che in futuro verrà: ma questa storia già la conosciamo, anzi, la abitiamo al presente.

Post-scriptum :

La bambina che non voleva cantare - **Regia:** Costanza Quatriglio; **sceneggiatura:** Monica Rametta, Costanza Quatriglio; **fotografia:** Sabrina Varani; **montaggio:** Simona Paggi; **interpreti:** Carolina Crescentini (Viviana Fenzi), Sergio Albelli (Gino Malanima), Paolo Calabresi (maestro Leonildo), Tecla Insolia (Nada a 15 anni), Giulietta Rebeggiani (Nada a 7 anni), Massimo Poggio (Guido De Santis), Paola Minaccioni (suor Margherita), Daria Pascal Attolini (Nora), Raffaella Panichi (Ersilia), Nunzia Schiano (nonna Mora), Giulia Battistini (Miria Malanima); **produzione:** Rai Fiction, Picomedia; **origine:** Italia 2021; **durata:** 99'.